

passo, stimolati dal desiderio della gloria. io ue ne conforto, perche conosco il uostro ualore: e ue ne prego, perche, dopo i uostri padre, e zio, l'uno amico mio molto antico, e familiare, l'altro compare, e piu che fratello, niuno è che mi uinca, niuno che mi agguagli nel desiderio di uederui tanto honorato, quanto mi pare che possiate essere, se uorrete riconoscere in uoi, & adoperar quelle qualità, le quali per special privilegio ui ha donato la natura, e uoi hauete dappoi con lo studio accresciute, e condotte a perfectione. State sano, & salutate il mio carissimo compare, M. Michele, uostro zio. Di Bologna, l'ultimo di Settembre, 1555.

A M. CARLO ODONI, suo cognato.

POTREI dirui molte cose: ma, douendoui esser piu cara di tutte l'intendere della mia sanità, ui dirò solamente, che mi sento essere in tale stato, che spero di poterui tosto riuedere. troppo noiosa è stata questa mia infermità: alla quale ho seruito tanti mesi con durissime & insopportabili conditioni. hora la pietà diuina, che non mancò mai alle ben disposte menti, a libertà mi chiama, e rendemi il perduto dono della sanità. onde douerete altrettanto rallegrarui, quanto so che ui sete doluto, uedendomi aggrauato, e quasi oppresso da così lungo male. la prima
u cita

uscita di Venetia, e forse di casa, sarà uerso Cannizzano, per abbracciarui come prima io possa; essendo uoi, dopo i uostri, che sono qui, e dopo miei fratelli, che sono amendue lontani, il piu caro parente, che io mi habbia. con uoi dimorerò perauentura otto giorni: che saranno piu breui assai dell' usato, per la gran uoglia che io ho di esser sempre con uoi. credo che le stanze, che hauete fabricate da poco tempo in qua, siano tutte bene agiate. io u' intimo per la persona mia la men fredda, e piu sicura dal uento: al quale malageuolmente potrei resistere, hauendomi la dieta, e la lunga infermità quasi spogliato affatto della ueste naturale: onde non fa per me di lasciarmi corre allo scoperto dall'inguria dell' aria nimica, massimamente nella uaria stagione di primavera. State sano. Di Venetia, a' XXIIII. di Marzo, 1556.

A M O N S. C A R L O
P E S A R O .

M I G R A V O' la uostra partita, uedendoui andar cosi lontano, in compagnia del clariss. Badoero, alla Corte dell' Imperatore. hora intendo, che sete ritornato sano e saluo, tutto allegro, e contento: e ne ringratio N. S. Dio, come di cosa da me grandemente desiderata. I uiaggi ueramente, quando si fanno, come

R 2 douete